

PINA PICIERNO La vicepresidente del Parlamento Ue a Kiev

“Non ci sono alternative ora l’Europa aumenti gli aiuti al popolo ucraino”

PINA PICIERNO
VICEPRESIDENTE
DEL PARLAMENTO UE



A Kiev ho trovato molta gratitudine per il sostegno che gli italiani stanno offrendo al Paese

Sul gas il Parlamento Ue si è espresso con una risoluzione molto dura, che ho votato con convinzione

Ora dipende dal Cremlino: senza una tregua, sarà difficile sedersi attorno allo stesso tavolo

L'INTERVISTA

FEDERICO CAPURSO
ROMA

La vicepresidente del Parlamento europeo Pina Picierno entra a Kiev, tra le macerie, per incontrare alcuni esponenti del governo ucraino e il mondo del volontariato e del terzo settore impegnati a sostenere la popolazione locale. Quando è ormai sera, alla fine di una giornata scandita dalle riunioni, le sue convinzioni sembrano essersi rafforzate: «L’Europa - dice - deve intensificare il sostegno alla popolazione, al governo e all’esercito ucraino. Non ci sono alternative».

Quali sono le sue prime impressioni arrivando a Kiev?

«Chilometro dopo chilometro, mi hanno colpito la forza, la perseveranza e la resistenza del popolo ucraino, ca-

pace di lottare contro la distruzione di una guerra e di progettare un futuro di pace e stabilità. Sarebbe utile che il mio stesso itinerario fosse calcato da chi ancora confonde torti e ragioni per convenienza».

A breve, anche Draghi andrà in Ucraina. Quali aspettative ci sono?

«Il ruolo del nostro Paese non è secondario. L’Italia che conferma le sue alleanze internazionali e il suo profilo europeo è l’Italia che non guarda al mondo dallo spioncino. Qui ho trovato molta gratitudine e simpatia per il sostegno che siamo stati in grado di offrire, in ogni ambito, da quello umanitario a quello finanziario e militare».

Lei sottolinea la necessità di un sostegno europeo all’Ucraina, ma sull’embargo a petrolio e gas russi l’Ue si muove lenta e a piccoli passi. Troppi egoismi?

«Forse a prevalere non sono tanto gli egoismi, quanto la paura. Ne capisco perfettamente le ragioni, veniamo da anni di dura crisi, ma non si governa un continente con la paura. Sul gas il Parlamento europeo si è espresso con una risoluzione molto dura, che ho votato convintamente. E sul petrolio non sono così sicura che due mesi di gradualità non bastino, di certo non possiamo permetterci di procedere in ordine sparso. È necessario innanzitutto che l’Unione sia compatta».

Putin prepara una “guerra totale”. Ha ancora senso parlare di diplomazia?

«La guerra in corso da due mesi è già totale. Ma la strada della diplomazia è stata sempre la nostra e lo sarà finché è ragionevole percorrerla. Ora dipende soprattutto dal Cremlino: senza una tre-

gua, senza rispetto per la popolazione civile, senza garanzie sui corridoi umanitari, sarà difficile sedersi attorno allo stesso tavolo».

In Italia il M5S chiede di non inviare armi sempre più letali, per evitare un’escalation militare. Lei è d’accordo?

«Trasferire un certo manicheismo sulla qualità degli armamenti, come se ci fossero quelli buoni e quelli cattivi, mi sembra pretestuoso. Dobbiamo affrontare con responsabilità questa discussione, ne va della serietà e del rigore del dibattito pubblico. È la storia a metterci di fronte a queste scelte». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



